Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 5 ottobre 1944 XXII

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 238

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 Un numero: Anno L. 20 Un numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 150; sem. L. 81; trim. L. 41 Un numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 Un numero cent. 80 Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministraz. via Carducci 7 Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 6 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, ringraziamenti, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: l'UNIONE, via S. Francesco 14 telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-488

Proletariato e comunismo

I lavoratori che non sono con noi pensano, dunque, il comunismo; e pensano questa è l'interpretazione più facile che si dà alla loro insofferenza e alle loro meschine manifestazioni propagandistiche (escluso naturalmente coloro che, assoldati dal nemico, sono trascesi alla lotta cruenta fatta di proditori assassini e di atti della più fosca criminalità). Essi sperano un avvenire migliore dall'opera di Stalin, perché la mancanza di notizie dirette, la lontananza, la difficoltà di avere testimonianze sul regime in vigore nelle terre russe danno alle ideologie bolsceviche un alone di umanità che assolutamente non hanno. Portano a dimenticare i documenti tremendi di un recente passato quando anche dall'America e dall'Inghilterra ci giungevano le prove che in Russia esisteva soltanto il regime del più duro terrore, tutte le costruzioni spirituali, così care e così necessarie a noi, erano calpestate e perseguitate. D'altro canto il manifesto dei comunisti inglesi di Roma ha di recente confermato questa realtà con la promessa di abbattere tutto il patrimonio morale, fatto delle idee di famiglia, di religione, di patria.

La rivoluzione bolscevica, dato che potesse trionfare secondo le premesse ideologiche, imporrebbe parità e livellamento di tutti i cittadini ma non elevazione dei ceti più umili nella perenne e necessaria aspirazione al miglioramento, bensì abbassamento del tono generale della vita con l'annientamento dei ceti più elevati. E questo è contro natura.

Ma occorre ancora precisare che la Russia non è il proletario che governa e domina, bensì una ristretta cerchia di padroni, raccolti attorno a Stalin, i quali hanno asservito il popolo per farne una massa di lavoro e di sfruttamento, impedendo qualsiasi contatto col mondo esterno, distruggendo con le generazioni adulte il ricordo del passato, hanno creato la mirabolante costruzione del paradiso sovietico, che oggi dovrebbe essere esteso al mondo intero.

Se trionfasse il bolscevismo, quindi, non sarebbe la massa a trionfare per l'affermazione delle sue aspirazioni, ma sarebbe un piccolo gruppo di profittatori che imporrebbe una forma come un'altra di imperialismo, d'imperialismo cosiddetto proletario del quale anche noi, i beneficiari, non sarebbero certo i lavoratori. Comunque tutti gli italiani che dicono di soffrire in nome della libertà, dovrebbero rinunciare a qualsiasi parvenza di libertà, perché è confermato da ogni parte che la Russia è il paese meno libero del mondo. E allora? Non è forse facile comprendere l'inganno? E poi come spiegano i cosiddetti comunisti italiani l'alleanza tra il bolscevismo e la plutocrazia? Non è chiaro che il connubio da sostanza alla più oscena truffa giocata ai danni del popolo? A meno che non si voglia convincere una buona volta che gli uomini dirigenti dei vari paesi alleati hanno un inconfessato punto in comune: la negazione professata di ogni libertà. Perché anche Nord America e Gran Bretagna, le grandi democrazie liberali, nella loro organizzazione rivelano l'esistenza di una libertà molto al beneficio della classe dirigente formata di grandi industriali e finanzieri; mentre la massa, il popolo minuto, deve seguire fatalmente la corrente, e inalvearsi lungo le direttrici fissate, senza possibilità di reagire. Soltanto che, con la consueta ipocrisia anglosassone, si è voluto dare al popolo il simulacro di libertà, permettendogli di urlare di criticare, di gridare abbasso, ma guai a coloro che osassero andare oltre tali manifestazioni. Le carceri sono sempre aperte e molto spaziose.

Ammesso pure che esista una libertà democratica, essa non sarebbe mai per il popolo italiano che è un vinto della guerra e dei vinti deve subire tutte le conseguenze, come molto spesso ammoniscono e avvertono i vincitori, i cosiddetti liberatori, che tali sono fino al momento in cui non hanno messo piede (e che piede pesante) sui territori prima blanditi.

Ed ecco assistere all'assurda situazione che i soli regimi i quali veramente difendono la libertà sono quelli autoritari: i regimi detti tirannici, perché la libertà non è quella parolaia concessa soltanto per dimenticare, nel clamore delle discussioni, i morsi della fame, bensì la libertà concreta di raggiungere un più alto tenore di vita, la libertà che nasce dal riconoscimento dei più sacri diritti dei lavoratori, la libertà di vivere su di un piano di dignità e di decoro, quelle libertà insomma che non sono vaghe promesse ma realizzazioni in atto dei regimi sociali, del Fascismo, per usare la parola che dà il tono alla moderna rivoluzione mondiale. E che questa sia una verità, lo confermano implicitamente i nostri nemici quando confessano di muoverci guerra appunto per impedire lo sviluppo del programma sociale voluto dal Fascismo.

Sotto qualsiasi aspetto, dunque, si esamini il problema che travaglia oggi l'umanità, noi vediamo che la guerra non è più una guerra per la conquista di territori, ma una guerra ideologica per il trionfo di un'idea o di un'utopia, la guerra tra Fascismo e Bolscevismo. E nessuno tra noi può onestamente negare che non v'è in Europa e nel mondo alcun altro paese il quale abbia dato al lavoratore un trattamento così elevato, così completo e così umano come quello che c'è in Italia e in Germania, dove il lavoro è la base della vita nazionale, è il ricco nodo il cui metro col quale si misurano i diritti dei cittadini di fronte allo Stato.

E se il Fascismo è veramente come tutti riconoscono, all'avanguardia nella tutela del lavoratore, perché questi pretende di mutare il corso dell'esistenza, per spalancare le porte ad altri regimi e ad altre rivoluzioni che costituirebbero per lui un regresso? Può il lavoratore in buona fede essere così miope da non vedere il pericolo incombente, al punto da cercare la sua condanna e il suo danno?

Durissima lotta su tutti i fronti

In Olanda in Francia sulla costa adriatica e all'Est il nemico è impegnato in aspri sanguinosi combattimenti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 4 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La forte pressione della 1 armata canadese continua presso Anversa ed al confine belga-olandese, a nord di Turnhout. Gravi combattimenti sono qui in corso.

A nord di Nimega e sulla Mosa gli inglesi ed i nord-americani hanno effettuato violenti attacchi a prezzo di alte perdite per loro che tuttavia non hanno avuto ragione dell'aspra resistenza e delle violente contropuntate dei nostri granatieri e carri armati.

Solamente al confine tedesco-olandese a sud di Gellenkirchen una divisione americana, fatta appena affluire, è riuscita ad effettuare una limitata infiltrazione locale nelle nostre posizioni dopo alterni combattimenti.

Cacciatori tedeschi hanno appoggiato le nostre azioni di attacco sulla zona olandese e sui Vosgi ed i combattimenti difensivi delle nostre truppe terrestri per mezzo di attacchi contro velivoli nemici.

Nel bosco di Parroy e sulle pendici dei monti ad est di Epinal e Remiremont, attacchi tenaci di formazioni americane sono stati anche nella giornata di ieri respinti nella massa o hanno guadagnato soltanto alcuni villaggi e tratti di bosco.

Davanti a Dunkerque regna la calma per fare evacuare la popolazione civile.

Nell'avancampo dei nostri punti d'appoggio fortificati nella costa atlantica si sono avuti scontri di fuoco e combattimenti di carattere locale.

Le nostre Divisioni di granatieri hanno contenuto nelle montagne dell'Appennino etrusco ulteriormente gli attacchi americani intrapresi su largo fronte e con rilevante impiego di materiale.

In accaniti combattimenti per il possesso di alcune posizioni montane essi hanno in parte frustrato tutti i tentativi di sfondamento del nemico dalle nuove posizioni.

Sulla costa adriatica sono state sbaragliate compagnie britanniche avanzanti.

Contro l'avanzata di formazioni sovietiche veloci dalla regione di frontiera sovietico-romena a nord della Porta di Ferro nella zona a nord e a nord-ovest di Belgrado sono in corso nostre contromisure.

Anche a sud della grande ansa del Danubio si combatte accanitamente.

Truppe tedesche ed ungheresi hanno effettuato ad ovest di Arad vittoriosi attacchi.

A sud-ovest di Gran varadino nostre forze corazzate hanno respinto un impetuoso contrattacco di divisioni di fucilieri sovietiche e formazioni corazzate, ed hanno distrutto 21 carri armati. Rilevanti attacchi nemici ad ovest di Thorenburg e sul Maros, dopo lievi progressi, sono stati respinti dalle nostre truppe.

Sui Beskidi orientali continuano i gravi combattimenti per il possesso delle strade dei passi, soprattutto a sud di Dukla. Gli attacchi bolscevichi sono stati infranti o contenuti in contrattacco.

Dopo aver respinto attacchi sovietici e trasportato tutte le armi ed il materiale bellico, le nostre truppe di retroguardia, appoggiate da automezzi di scorta e da mezzi navali da combattimento della Marina da guerra, hanno evacuato le loro teste di ponte nella parte meridionale dell'isola di Dagoe.

Nella Finlandia le nostre truppe hanno raggiunto nella loro marcia di ritorno verso nord gli obiettivi comandati. Dragamine tedeschi hanno danneggiato nelle acque della Norvegia settentrionale tre motoslluranti sovietiche e ne hanno colpita una tanto gravemente che si può calcolare sul suo affondamento.

Bombardieri nord-americani hanno effettuato senza visibilità, sulla terra un attacco terroristico contro la città di Norimberga. Sono stati causati danni in quartieri abitati ed in edifici culturali.

Anche la zona di Colonia e la regione del Reno sono state obiettivo di bombardieri terroristici nemici.

La notte scorsa velivoli britannici hanno lanciato bombe su Kassel e Aschassenburg. Per singoli lanci di bombe, e ad opera degli attacchi delle armi di bordo, sono state distrutte case di abitazione in alcune località della Germania meridionale e sud-occidentale.

Forze della difesa aerea hanno fatto precipitare in tale occasione trentun velivoli nemici e tredici bombardieri quadrimotori.

Nella zona di Aquisgrana si sono svolti anche nella giornata del 3 ottobre soltanto puntate di carattere locale degli americani.

Con particolare accanimento si è combattuto a nord di Aquisgrana dove le formazioni della I armata americana, anche a prezzo di altissime perdite, hanno tentato di conquistare la strada di Herzogenrad - Gellenkirchen nella zona di Ubach.

Gli attacchi concentrici sono stati però sanguinosamente sbaragliati e parecchie località della zona di infiltrazione riconquistate.

Nella zona dell'Eifel nevoso e nella zona lussemburghese è perdurata la calma.

Nella zona di Metz gli americani hanno svolto soltanto azioni di ricognizione contro i distretti esterni della zona fortificata, senza riportare successi degni di rilievo.

Ad est di Luneville sono continuati combattimenti straordinariamente difficili nei fitti boschi di Parroy e di Mondon.

Tentativi americani di superare questa regione con l'impiego di carri armati, sono falliti nel campo di mine e davanti agli sbarramenti germanici, mentre la fanteria americana ha dovuto subire perdite oltremodo sanguinose nel terreno boscoso difficilmente attraversabile in prima linea per opera dei tiratori scelti tedeschi. Un gruppo di genieri e granatieri, penetrato nella notte in mezzo alle posizioni americane, a colpi di granata a mano ha rotto le prime linee con attacchi alterni, ha portato tra gli americani della confusione. Questi hanno abbandonato tutti i loro veicoli cercando la salvezza nella fuga. Dopo più di quattro ore di lotta il reparto ha fatto ritorno con 49 prigionieri, ventiquattro cannoni e sette lanciagranate, numerose altre armi, apparecchi radio, oggetti di equipaggiamento che sono stati tolti da autoblinde e catturati.

Con un colpo di mano è stata sbaragliata una compagnia americana e tutto l'equipaggiamento è stato catturato.

Ad est di Epinal si sono svolte alterne lotte. Gli americani hanno qui attaccato in diversi punti con carri armati e forze corazzate ed hanno ottenuto anche alcune infiltrazioni di lieve profondità che però tutte, ad eccezione di una, sono state eliminate in contrattacco.

Contro l'ultima infiltrazione, che nel corso della notte era stata efficacemente bloccata, le truppe tedesche stamane sono passate al contrattacco.

A nord di Firenzuola la V. armata nord-americana porta continuamente rinforzi e cerca con attacchi ininterrotti di allargare la zona di infiltrazione.

Sul posto viene portata l'artiglieria motorizzata. Caccia bombardieri sono continuamente sopra le posizioni tedesche.

Ad est della strada Firenzuola - Bologna rilevanti forze corazzate si sono spinte verso le colline a sud di Essano, ma sono state prese dall'arma anticarro germanica talmente sotto il suo fuoco che hanno dovuto ritirarsi in attesa di rinforzi.

A sud-est del monte Maddalena granatieri tedeschi e cannoni d'assalto sono intervenuti mentre gli alleati passavano all'attacco e li hanno respinti in accaniti combattimenti dall'antistante territorio collinoso.

Due infiltrazioni locali sono state bloccate in energici contrattacchi. Parte preponderante del successo difensivo è toccata all'artiglieria, il cui fuoco distruttivo ha fatto larga breccia nelle file degli aggressori impedendo loro di rinnovare l'attacco.

In tutti gli altri settori, come pure sul fronte adriatico, si sono avute soltanto puntate di ricognizione.

Nel settore di combattimento a est ed a sud della Porta di Ferro i bolscevichi hanno gettato nuovi reparti nella battaglia rafforzando la loro pressione in direzione ovest.

Mentre la loro ala destra è stata fermata nel tratto della Serbia settentrionale, presso Beckereso, le truppe avanzanti in direzione sud-ovest, attraverso Werschcz, potevano spingersi fino a Novo Sewo.

Qui una puntata di carri armati è stata annientata dopo duri combattimenti nelle vie e nelle case. Nelle ore serali erano ancora in corso gravi combattimenti con reparti di fucilieri incalzanti.

A sud dell'ansa del Danubio cacciatori alpini tedeschi hanno occupato nuove posizioni su di un vasto terreno collinoso davanti al quale le puntate sovietiche si sono infrante.

Nel settore di Negotin, ed a sud di esso, sono stati respinti tutti gli attacchi bolscevichi.

Lungo la linea dei Carpazi i bolscevichi hanno subito sanguinose perdite. L'epicentro settentrionale dei loro attacchi si trova nel settore a sud di Dukla dove con rilevanti forze hanno tentato lo sfondamento verso l'omonimo passo.

Dopo alcuni contrattacchi le infiltrazioni sono state bloccate ed i bolscevichi sono stati fermati sui Beskidi.

Sette carri armati bolscevichi sono stati abbattuti.

Lungo i Carpazi selvosi e orientali sono falliti parecchi attacchi nemici nei contrattacchi sferrati da truppe ungheresi. Nella regione degli Szekler truppe tedesche e magiare, lungo il Maros, fra Bedo e Lupa, hanno respinto parecchi attacchi nemici.

Nella Romania nord-occidentale il nemico ha tentato nuovamente di penetrare nella pianura ungherese. L'attacco ingaggiato a sud-ovest di Granvaradino da un corpo di fucilieri e da un corpo di carri armati, è rimasto senza successo con sanguinose perdite per il nemico.

Nel settore ad ovest di Arad i granatieri corazzati tedeschi, proseguendo nei loro attacchi, hanno occupato una grossa località. Reparti ungheresi hanno rioccupato una località perduta nei giorni precedenti.

Nella regione serbo-romena, nel Banato e nella regione a sud della Porta di Ferro i bolscevichi, impiegando reparti celeri, hanno tentato di avanzare verso occidente. Le contromisure sono in corso ed hanno portato a violenti combattimenti.

Su tutto il fronte centrale, ad eccezione di una aumentata attività di ricognizione sulla grande ansa della Vistola ad ovest di Baranow, non si sono avute azioni combattive degne di rilievo.

Nei loro attacchi contro le isole nella baia di Riga i bolscevichi hanno subito sensibili perdite.

Sull'isola di Dagoe ess sono stati trattenuti finché il trasporto di tutte le armi pesanti e del materiale bellico era stato effettuato.

Il ministro Göbbels parla agli operai delle zone occidentali del Reich

"La vittoria sarà nostra se adempiremo il nostro dovere: combattere lavorare e rimanere incrollabili„

BERLINO, 4 ottobre.

Il Ministro del Reich, Dr. Göbbels, ha visitato in questi giorni l'occidente su cui incombe la minaccia del nemico ed ha trattato con Gauleiter competenti i problemi della guerra totalitaria, particolarmente con riflesso ai problemi della difesa civile.

Egli ha fatto pure visita al Comandante Supremo di un gruppo d'eserciti all'ovest, il Feldmaresciallo Model.

Nel tardo pomeriggio il Dr. Göbbels ha parlato nell'interno di una fabbrica in una città vicina ai confine, davanti a migliaia di operai e operaie, or ora ritornati dai lavori di fortificazione ai confini occidentali del Reich.

La manifestazione ha dimostrato la ferma fanatica volontà di resistenza degli uomini e delle donne di questa regione di confine, di difendere la Patria minacciata ad onta del terrorismo dei bombardieri e la minaccia nemica, onde infrangere definitivamente l'assalto nemico già alle porte del Rich.

«Ogni casa — così ha esclamato il Dr. Göbbels — diverrebbe una fortezza qualora il nemico, che fino a questo momento occupa soltanto alcune frazioni di territorio tedesco, riuscisse temporaneamente ad avanzare qua e là sul suolo della Patria.

Ora, avendo il nemico raggiunto il confine del Reich è giunto anche alla constatazione per lui amara che altra cosa è conquistare Parigi o Bucarest che non Königsberg oppure Colonia.

Il nemico deve convincersi che sul suolo tedesco egli si troverà di fronte e dietro alle spalle una popolazione fanatica che lo attaccherebbe continuamente, che impiegherebbe rilevanti forze, che non gli darebbe tregua nè gli permetterebbe lo sfruttamento di un eventuale successo.

Le Divisioni germaniche che si battono eroicamente e che ricevono sempre migliori armi dalla loro Patria, sapranno scongiurare il pericolo che incombe sull'occidente.

Non bisogna d[illegible]are — ha proseguito il Dr. Göbbels — che il nemico deve oggi combattere in condizioni infinitamente più gravi come ancora alcune settimane fa nel territorio l'invasione di occidente.

Gli svantaggi che gli anglo-americani dovrebbero sopportare sono ingenti. Essi dovrebbero superare lunghe vie di rifornimento per portare uomini e munizioni al fronte perchè ancora non dispongono di porti sfruttabili vicino al loro fronte.

I tedeschi invece godono ora del più inestimabile vantaggio di brevi linee di comunicazione che li mettono in grado di bloccare relativamente presto infiltrazioni formatesi e di portare ai posti minacciati rapidamente delle riserve operative. Inoltre le truppe tedesche sono libere dalle continue difficoltà che preparavano loro finora sia terroristi che partigiani nel retroterra nemico.

Altro fattore che permette di risparmiare delle forze risiede nel fatto che la Germania non è più costretta nei territori dietro il fronte a instaurare e mantenere tutto un sistema logistico. Mentre qui interviene direttamente l'amministrazione territoriale patria con tutti i suoi servizi, decadono anche tutti quei fenomeni spacevoli che si collegano alla condotta di guerra in paese nemico».

Proseguendo nelle sue dichiarazioni il Ministro si è diffuso sulle cose dieci giorni fa bastava uno sguardo alla stampa nemica per constatare che gli anglo-americani avevano l'intenzione di schiacciare la Germania prima dell'ottobre e terminare la guerra in Europa prima dell'inverno.

«Vi sono molte ragioni per cui il nemico ha fretta, molta fretta. Roosevelt, che cerca di spuntarla nelle elezioni presidenziali, vorrebbe ingaggiare la lotta elettorale con una vittoria in Europa. Ma nemmeno Churchill ha tempo da perdere. Egli sa che, causa la mancanza totale di reali mete belliche, la popolazione inglese è stanca della guerra mentre d'altra parte il popolo tedesco non può assolutamente mostrare una simile stanchezza.

Egli vede immediatamente minacciati i suoi confini, il suo destino nazionale e l'esistenza del Reich stesso. Sotto l'impressione della resistenza che diventa di giorno in giorno più tenace da parte del popolo tedesco, Churchill si è visto costretto a rinviare la presunta vittoria, come già altre volte fece, ad un prossimo anno.

Gli anglo-americani cominciano a comprendere che non si può affatto parlare di poter sopraffare il fronte della resistenza tedesca. Questa resistenza diverrà sempre più acuta e le Divisioni del granatieri del popolo tedesco in formazioni, contribuiranno ben presto alla creazione di una forte barriera di resistenza in occidente».

Il Dr. Göbbels ha constatato come qui si manifestino le prime positive ripercussioni della guerra totalitaria. Il popolo tedesco riconosce l'importanza e l'utile degli impegni, delle limitazioni e dei sacrifici che esso si è assunto nelle scorse settimane.

«Il successo dei nostri sforzi per avere il sopravvento è quindi solo un puro problema organizzativo, come del resto anche la vittoria nostra è soltanto un problema di tener duro e di guadagnar tempo.

Ciò vale principalmente anche per la nostra difesa aerea.

Il Comando germanico si preoccupa in prima linea di dare maggiore sviluppo all'arma della caccia sicchè vi sono fondate ragioni di credere che in tempi non molto lontani la supremazia nemica nell'aria sarà gradatamente eliminata».

Il Ministro ha poi parlato delle grandi illusioni cullate dal nemico in quanto esso ha sottovalutato non solo la forza di resistenza militare, ma anche quella morale.

Il Dr. Göbbels ha dichiarato che egli ha potuto constatare di persona come si debba parlare non solo di un morale assolutamente intatto, ma altresì di un coraggio combattivo eccezionale delle nostre truppe.

Il Ministro ha ricordato, parlando delle opere fortificatorie in occidente, coloro che in tale occasione hanno trovato la morte. Questi sono caduti nella difesa contro l'assalto del barbaro nemico dell'occidente il quale non è affatto migliore o più umano delle masse bolsceviche che da oriente minacciano non solo la Germania, ma tutta l'Europa. Ciò che un popolo vinto deve attendersi dagli anglo-americani lo dimostra in modo chiarissimo la situazione caotica dell'Italia invasa.

«Gli anglo-americani commettono un madornale errore se credono di poter contare anche sulla più piccola simpatia del popolo tedesco. Del resto però l'esame di questo problema ci lascia freddi. Se cioè gli anglo-americani vogliono distruggere gli arnesi dell'artigiano, le macchine e le fabbriche tedesche oppure se i bolscevichi vogliono trascinare questi beni insieme alle forze lavorative in Siberia, nè dall'uno nè dall'altro avversario la Germania potrebbe attendersi una grazia quando si trovasse nelle loro mani».

A tale riguardo il Dr. Göbbels ha accennato ad un piano di vendetta elaborato da Morgenthau.

Il Dr. Göbbels ha quindi polemizzato col comandante in capo alleato Eisenhower il quale ha creduto di poter rendere docile il popolo e l'operaio tedesco con appelli altisonanti. Il Ministro ha respinto le pretese di Eisenhower, come pure quelle di altri comandanti, secondo le quali i tedeschi dovrebbero obbedire immediatamente e senza discutere a tutti gli ordini della cosiddetta amministrazione militare «alleata». Il Ministro ha precisato che il popolo tedesco non obbedisce ad un qualsiasi generale americano, ma unicamente ad Adolfo Hitler. Se il nemico però si culla nella speranza insensata di poter paralizzare la forza di resistenza della Germania con un invito alla capitolazione esso si vedrà rispondere da un popolo di ottanta milioni con un no preciso.

«Giammai dai territori minacciati d'occidente, come pure da tutto il popolo tedesco, si avrà un atteggiamento remissivo. La volontà di distruzione del nemico ci renderà più tenaci e decisi nella lotta», così ha proclamato il Dr. Göbbels, fra gli applausi entusiasti degli operai.

«Piuttosto — così ha concluso l'oratore — lavoreremo fino a che sanguineranno le nostre mani, e combatteremo fino all'ultimo respiro, ma non lascieremo nemmeno un istante le armi dalle nostre mani e non presteremo fede al nemico. La vittoria sarà nostra se adempiremo il nostro dovere: combattere, lavorare e rimanere incrollabili».

Pennellate eritree

Nella precedente puntata l'ausiliaria Veritas ci ha fatto intravvedere il volto di Albione dal macabro rictus. Dal suo prezioso taccuino, ch'è tutto un grido di fede italiana, si possono ricavare altre note, care e dolorose insieme, dedotte dalla diretta realtà e che pertanto non temono smentita.

A proposito della vantata generosità inglese verso i vinti, v'è da stralciare qualche pennellata, che ha tutto il sapore di frustata a sangue che incida sulla carne viva.

Queste note, unite a quelle scritte da altri che vissero la tragedia e ne portano vivo l'eco nel cuore, aiuteranno a comprendere il dramma svoltosi nell'Africa nostra, in quelle ore oscure in cui l'Impero, fondato per il popolo più povero e più laborioso della terra, cadeva nelle mani della potenza che vanta il popolo più ricco e pasciuto e sfruttatore che mai sia vissuto sotto il sole.

Passa nell'aria, diffusa segretamente e più veloce del vento a seminare dolori e apprensioni, la notizia di una nuova retata che gli inglesi si preparano a fare: retata di nazionali s'intende, rei di amare troppo l'Italia o di essere fascisti o di avere comunque deprecato lo stato nuovo di cose.

L'ordine è dato dagli inglesi, la cattura è affidata agli abissini, innalzati da quelli al rango di tutori dell'ordine: una sbirraglia nera raccozzata tra i peggiori delinquenti del luogo, tra i ribelli al nostro dominio, gli scifiti di mala memoria.

(A proposito di costoro, è interessante notare l'evoluzione che al significato del vocabolo hanno concesso gli inglesi. In Etiopia il ribelle era l'indigeno che si dava alla macchia, uccidendo alle spalle e predando: fenomeno regolare di tutti i tempi; in quel paese dove Dio ha creato una natura dagli aspetti avversi e l'ha popolata di uomini lupi agli altri uomini. Gli inglesi al tempo della conquista e della dominazione italiana chiamavano i truci scifiti col termine di «patrioti». Ora che gli stessi irrequieti gruppi combattono contro il dominio inglese, dagli amici britanni saranno naturalmente retrocessi al rango di... ribelli!).

Qualcuno dei ricercati, fugge, guadagnando un paese vicino, una nascondiglio nella foresta, condannandosi per un tempo più o meno breve ad una vita disperata di agguati e di stenti.

I più, raccolti e trattati come gli animali del gregge, sono destinati a popolare i campi di concentramento dell'India o del Sud Africa; in certuni di questi campi, sulle loro spalle curvate a un duro lavoro, sibilerà la sferza dell'aguzzino negro, cafro o bantù che sia.

La retata è finita; nelle case molte donne restano a piangere in segreto le più amare lagrime. In mezzo al denso polverone che vela uomini e cose, la carovana dei bianchi muove lenta verso la prima tappa di un lungo calvario. Chi resta, col cuore serrato da una morsa, pensa per associazione d'idee, alla tratta degli schiavi quale descrivevano i libri letti nell'adolescenza, quale illustrò in pagine ricche di colore un romanziere anglosassone per chiarire senza inutili pudori, l'origine di molte ricchezze detenute dalla classe dominante inglese.

Il piroscafo «Nuova Scozia» che ha a bordo 700 civili prigionieri — oltre ad un carico di materiale di guerra — sta per lasciare la banchina di Massaua, diretto ad un porto del Sud Africa.

I prigionieri sono rinchiusi nella stiva, ciò semplifica, anzi annulla gli addii di quei pochi che assistono alla partenza.

All'altezza della costa del Mozambico, un sottomarino giapponese intima l'alt alla nave che non si arresta e viene silurata con tutto il suo doloroso carico.

Chi non muore nelle affocate stive, è straziato dai pescicani che popolano quelle acque o decede per desideramento dopo estenuanti ore di nuoto.

Degli italiani imbarcati sul «Nuova Scozia» solo settanta giungono a toccar terra nel Porto di Lorenzo Marques.

Fra i morti c'è l'unico figlio sedicenne del capitano dei carabinieri di Adi Ugri, che ha saputo tener alto la sua fierezza d'italiano di fronte agli inglesi.

Non è questo il solo ragazzo degno dell'Italia.

Nelle scuole secondarie di Asmara un certo giorno vengono scoperti — è chi è il delatore? — manifestini antinglesi. Gli studenti italiani non hanno ammainato la loro bandiera: guardano in faccia il nemico con occhi fieri e risoluti. Sono immunizzati dalla propaganda di Londra, perchè hanno potuto sincerarsi della verità a loro spese: la Radio inglese, «la civetta» gracchi pure; non sono qui i merli da incantare!

Le scuole sono naturalmente in subbuglio. Il sovraintendente inglese e il preside Ragusa fanno il giro delle aule per ricercare i colpevoli. Un ragazzo di quattordici anni, sollecitato a dire la verità, s'alza e grida: «Noi non lo sappiamo, ma se anche lo sapessimo, non vorremmo a dirlo a voi».

Alla fine riuscendo vana l'inchiesta, si minaccia la chiusura delle scuole e l'incarceramento di alcuni studenti eletti a sorte.

La figlia quattordicenne di un colonnello si presenta alle autorità si accusa e parla per il campo assegnatole.

Chi scrive, pensa a certi nostri studenti di quassù che delle durezze della guerra così poco, i fortunati!, hanno esperimentato.

Studenti filoinglesi e filobolscevichi che non si sono peritati di esprimere il desiderio di diventare al più presto prigionieri degli inglesi, che apportano sterline, danze e libertà; che hanno salutato il pugno chiuso o si sono dati alla macchia, eroi del disonore. Ne conosciamo. E ne conosciamo di quelli, pallide larve vuote di pensiero e di vita, «animule» blandule che, atterriti dalla prospettiva del servizio militare o dal servizio del lavoro, incerti e miopi, attendono, incredulì per incapacità mentale, se mai leggeranno dei loro compagni d'Africa, diranno: «roba del '43».

Sì cari acefali. Il '43 ci fu quando la Patria sorgeva ed ebbe i suoi martiri i suoi eroi: perchè a distanze di un secolo nella troppo straziata Italia che vuol rinascere martiri ed eroi non dovrebbero fiorire certo di gloria novella?

Chi ha occhi per vedere e cuore per intenderci, rammenta e onora più molti nomi, più fulgidi degli astri del cielo: ai quali è sinfinito, immortale, non arriva a giungere il monotono gracidio della rana conitta nel fango.

Veritas

L'alto elogio del Duce alle "Brigate nere„ per le operazioni in Val di Lanzo e nella zona del Monte Grappa

QUARTIER GENERALE, 4 ottobre.

Con speciale ordine del giorno il segretario del Partito, comandante delle «Brigate Nere», ha trasmesso l'elogio del Duce alla prima «Brigata nera mobile» per il ciclo di operazioni in Val di Lanzo, elogio che sarà anche trasmesso alla «Brigata nera» di Vicenza per la partecipazione alle operazioni nella zona del Monte Grappa.

Cosa hanno concesso Roosevelt e Churchill a Stalin a Teheran?

MADRID, 4 ottobre.

«Il popolo degli Stati Uniti, di fronte allo sviluppo nell'Europa orientale, si domanda che cosa è stato concesso a Stalin a Tehran da Roosevelt e Churchill», scrive il giornale *Informaciones* da Washington.

E' noto, che già nella prima guerra mondiale, sotto la minaccia di una pace separata, sono stati concessi alla Russia, Costantinopoli e i Dardanelli, ciò che naturalmente a causa della rivoluzione bolscevica non è stato mantenuto.

Oggi si è completamente all'oscuro sulle attuali concessioni e si teme» di fronte all'entusiastico appoggio dei comunisti, per una rielezione di Roosevelt, che a Stalin non sia stata negata alcuna richiesta.

Le campane polacche non suonano all'unisono

GINEVRA, 4 ottobre.

Dopo che è stato reso noto l'intervento del «Presidente» del «Comitato Polacco» a Lublino, le speranze che si sono manifestate in seguito alla nomina del generale Bor a «Comandante supremo polacco» sono tosto svanite.

Un ravvicinamento tra il governo esiliato a Londra e il comitato a Lublino non è stato raggiunto, e non è nemmeno prevedibile se ciò succederà in breve, scrive il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, sebbene la sospensione di Bosnkowski aveva destato grandi speranze nei circoli londinesi.

Il *News Chronicle* intitola la sua nota «Ancor sempre difficoltà» e dichiara che la lega polacca è più confusa che mai.

Il corrispondente diplomatico del giornale social democratico *Daily Herald* parla di nuovi gravi sviluppi, che sono tanto più seri e sorprendenti, in quanto si susseguono alla destituzione di Bosnkowski.

Il *Times* sottolinea nel suo articolo di fondo che sarebbe stato più saggio non sostituire Bosnkowski immediatamente con Bor la cui nomina ha avuto inevitabilmente delle conseguenze politiche.

Le "delizie„ dell'Italia invasa

LISBONA, 4 ottobre.

Continuano a Roma le adunanze informative tra i dirigenti della confederazione del lavoro e la commissione russa.

Durante una di queste adunanze il delegato Tanazov ha posto in rilievo il concetto della libertà sindacale tenuto in onore dall'Unione sovietica, per cui tutti i dirigenti sono eletti dagli organizzatori mediante votazione segreta e diretta.

E' logico che una simile affermazione abbia destato alcuni dubbi fra i presenti, e che essi si siano tenuti in dovere di porre ai colleghi bolscevichi tutta una serie di questioni.

Molte domande si potrebbero risolvere in una sola: Che cosa intendono i russi con la parola «libertà»?

Il delegato sovietico ha visitato tra gli altri stabilimenti di Roma anche il Poligrafico di piazza Verdi. Durante la visita, ignoti hanno lanciato un volantino con il quale veniva ricordato che il Poligrafico dello Stato è una istituzione del Regime fascista.

Sempre sotto la pressione dei rappresentanti sovietici a Roma, la epurazione delle amministrazioni degli enti pubblici e statali, è continuata con ritmo sempre più accelerato per eliminare gli elementi fascisti che si trovano ancora in funzione.

Il conte Sforza, commissario del governo Bonomiano per l'epurazione totale, fa attualmente pubblicare giorno per giorno una lista di funzionari la cui unica colpa è il fedele servizio reso a suo tempo allo Stato fascista.

Essi sono stati licenziati con effetto immediato e senza preavviso. L'ultima delle grandi liste che è stata, appena pubblicata, porta il nome di una ventina di alti funzionari della Banca d'Italia.

Fra questi si trova il segretario generale della Banca e parecchi capi-sezione. Inoltre più di trenta funzionari in lista del Ministero delle Finanze sono stati revocati con effetto immediato.

Il medesimo trattamento hanno avuto quindici funzionari dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

A Firenze, la Polizia di Stato ha arrestato come appartenente al Regime fascista, l'ex Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, il sen. Triguna, l'ex segretario federale di Firenze Pucci con altre personalità ben note nella città.

Un certo numero di persone l'epurazione ha colpito anche nella compagnia telegrafica *Italcable* che assicurava tutti i servizi telegrafici in tempo di pace fra l'Italia e gli altri Paesi.

Il Direttore generale Spinelli ed un certo numero di impiegati della Società sono stati arrestati e citati dalla Commissione di epurazione.

Su richiesta dell'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione sono stati inoltre sospesi dall'ufficio i generali Biglino già intendente dell'8.a Armata in Russia e Perugini e diversi altri ufficiali superiori ed inferiori.

Una nuova battaglia sta per iniziarsi

BERLINO, 4 ottobre.

Il corrispondente militare della *Agenzia Internazionale di informazioni*, maggiore Guglielmo Olms, da il seguente quadro della situazione bellica.

La momentanea tregua degli avvenimenti bellici della parte occidentale del Reich ci dimostra che una battaglia sta per finire ed una nuova sta per iniziarsi. La battaglia sul suolo di Francia, che doveva finire secondo i piani di Eisenhower con l'annientamento delle forze germaniche d'Occidente, si è conclusa senza che il comando «alleato» abbia potuto riportare il successo sperato.

Questa battaglia di Francia doveva essere decisiva, invece essa è un avvenimento di grande importanza, ma che non ha in alcun modo determinato la decisione del conflitto in modo favorevole agli «alleati».

Esso ha soltanto cambiato il volto della guerra e questo avvenimento è cambiato non solo per la Germania, ma anche per l'Inghilterra e per l'America. Per queste ultime due è cambiato perchè dopo le nefaste politiche vagheggiate a Theran, l'alleggerimento militare previsto non ha potuto essere conseguito ed eseguito.

Con ciò l'America e l'Inghilterra non stanno sul continente come le Potenze determinanti la conclusione vittoriosa del conflitto, ma come

Gli uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-20, Ufficio Pubblicità 8-10

Nuovi segnali d'allarme

Il Comitato Provinciale Protezione Antiaerea comunica:

Dalle ore 12 di domani 6 ottobre, l'allarme aereo, per la popolazione sarà regolato come segue:

In caso di imminente incursione di singoli apparecchi disturbatori o da caccia sarà dato il segnale di allarme di « limitato pericolo ». Questo consiste in dieci brevi suoni delle sirene della durata di un secondo ciascuno con pause di tre secondi fra l'uno e l'altro.

Detto segnale indicherà l'avvicinarsi di apparecchi nemici che potrebbero sganciare singole bombe ed effettuare mitragliamenti.

Durante il « limitato pericolo » tutti i servizi pubblici, industrie, commercio, uffici ecc. continueranno a svolgere la loro normale attività e la circolazione non rimarrà interrotta.

La popolazione che non ha attinenza con le suddette attività, potrà adottare le misure precauzionali di protezione antiaerea che riterrà più opportune.

In tale circostanza i rifugi antiaerei pubblici saranno aperti.

Il segnale di cessato « limitato pericolo » sarà dato col suono prolungato delle sirene della durata di un minuto primo.

Se durante il « limitato pericolo » sarà segnalato l'avvicinarsi di formazioni da bombardamento, seguirà il normale segnale di allarme durante il quale dovranno essere osservate tutte le norme già in vigore.

E' ovvio che il segnale di allarme normale può non essere preceduto da quello di « limitato pericolo ».

I segnali di allarme normale e cessato allarme rimangono invariati.

Oggi, alle ore 17, sarà eseguita una prova del nuovo segnale di « limitato pericolo », dalle sirene della città.

Per gli agricoltori

La semina del grano

Le razze di grani precoci coltivate in provincia, dal punto di vista della superficie da ciascuna occupata e, quindi, in relazione con la loro importanza pratica, si possono dividere in tre gruppi.

Nel primo gruppo devono essere considerate il Mentana, il Damiano Chiesa, il Villa Glori e il Tiriamo Diritto, che insieme occupano circa il 90% della intera superficie coltivata a grano; nel secondo gruppo il Roma, l'Impero I e il Tevere, che complessivamente occupano circa il 5%; nel terzo gruppo tutte le altre (Littorio, Comandante Baudi, Comandante Novaro, San Giorgio, Quaderna, ecc.) che, insieme con le tardive: Cologna 13, ua 113, Rieti 11, Todaro 210, 98, 48 occupano il rimanente 5% circa.

Se trasauriamo le razze elencate nel terzo gruppo, delle quali possiamo dire che le tardive — fatta eccezione per il Rieti Famiglia 11 — che trova utilmente posto in alta collina e montagna nelle esposizioni meno favorevoli — non hanno più alcuna ragione di essere coltivate, mentre le precoci vogliono essere considerate solo in via di esperimento, vediamo che la granicoltura in provincia è basata più specialmente su quattro razze che sono veramente da considerarsi fra le migliori qui finora coltivate e tuttora meritevoli di essere conservate.

Il « Damiano Chiesa » è indubbiamente quello che ha dimostrato finora le più alte attitudini produttive unitamente però alle maggiori esigenze in fatto di fertilità di terreno e di cure di coltivazione; è il frumento dei terreni fertili e dei coltivatori diligenti.

Il « Villa Glori » ha, a grandi tratti, le stesse caratteristiche culturali del « Damiano Chiesa »; recentemente si avvicina alle punte di produzione toccate dal Damiano, ma in compenso si dimostra un po' più rustico e un po' meno esigente.

Il « Tiriamo Diritto », ultimo venuto fra quelli del suo gruppo, si è diffuso ben presto e meritamente in provincia soprattutto per la sua resistenza ai freddi invernali; ha attitudini produttive meno alte in confronto con i precedenti, e minori esigenze in fatto di fertilità di terreno, ma non è il frumento dei terreni poveri.

Il « Mentana » deve la sua meritata diffusione al suo adattamento sia a terreni poco fertili, sia alle semine ritardate; ha buone attitudini produttive ma non paragonabili a quelle del Damiano e del Villa Glori, in confronto con i quali ha minori esigenze. Esso si adatta anche alla collina ed alla montagna pur che venga coltivato in appezzamenti con buona esposizione.

« Impero I », « Roma » e « Tevere » meritano una diffusione maggiore di quella avuta finora. L'Impero I, sia per esigenze colturali che per attitudini produttive, può essere collocato fra il Damiano Chiesa e il Tiriamo Diritto. Il Roma si adatta bene a terreni piuttosto compatti e di mediocre fertilità, come si adatta bene anche in collina e montagna. Il Tevere si adatta bene a terreni di mediocre fertilità e sciolti o tendenti allo sciolto; in queste condizioni merita di essere preferito in confronto con il Mentana.

Abbiamo così elencate sette razze di grano con le quali è possibile affrontare utilmente la coltivazione del grano in tutte le condizioni di terreno che si riscontrano in provincia, senza escludere che altre vi possano utilmente trovar posto via via in seguito ai risultati dell'esperienza. Attualmente però, senza tralasciare la sperimentazione diligente e ripetuta delle nuove razze che vengono segnalate dagli studiosi e dagli sperimentatori, è indubbio che le razze sopra ricordate rappresentano, alla luce di una esperienza non più breve, quanto di meglio sia stato sperimentato finora.

* * *

Di esse le condizioni dei trasporti, conseguenti alla guerra, non consentono di fare ora assegnamento sulla importazione di seme da altre provincie, come molti usavano gli anni scorsi seguendo una nozione confermata utile dalla lunga esperienza; dovremo così rinunciare alla importazione di grani da semina, detti, impropriamente, di origine e attenerci a semente di produzione locale. Su questo punto abbiamo altra volta richiamato l'attenzione degli agricoltori e oggi non possiamo che confermare quanto a questo proposito abbiamo già scritto.

Un altro particolare sul quale crediamo opportuno accennare oggi è quello della prova della germinabilità dei grani da semina, da farsi subito per potere sostituire in tempo utile le partite che rivelassero una germinabilità troppo bassa. L'andamento stagionale piovoso durante i giorni seguenti la mietitura, in molti casi ha esposto quest'anno il grano in covoni all'azione di pioggie prolungate e ripetute che frequentemente hanno nociuto ai grani stessi abbassandone generalmente e talvolta fortemente il grado di germinabilità. Vi sono partite di grano che al germinatojo hanno rivelato una germinabilità fra il 45 e il 55%, con una energia germinativa essa pure sempre grandemente diminuita, così da consigliarne senz'altro la destinazione al mollno. Date il prolungarsi delle pioggie nel periodo successivo alla mietitura e la frequente mancanza in provincia di tettoie per ripararvi il grano in covoni, abbiamo ragione di credere che le partite di grano danneggiate sia nella germinabilità che nella energia germinativa siano quest'anno molto frequenti e per questo insistiamo sul consiglio di fare in tempo la prova della germinabilità di tutte le partite di grano che si intende destinare a semente, scartando quelle che rivelassero una germinabilità inferiore al 90%, tenendo conto — nella prova — solo dei semi che germinano nel primi tre o quattro giorni con la emissione di germogli sani e vigorosi e senza dar luogo a muffe.

Seminare grani con bassa germinabilità e scarsa energia germinativa vuol dire sacrificare inutilmente del frumento che potrebbe essere più utilmente essere destinato alla alimentazione umana e compromettere già in partenza i buoni risultati della coltivazione.

Comunque è chiaro che, entro certi limiti, al difetto del grado di germinabilità, si può supplire impiegando una maggiore quantità di seme per ettaro.

E. Parenti

Lo spettacolo odierno dei cosacchi al "Puccini,,

Come abbiamo già annunciato, stasera alle ore 18 il complesso dei Cosacchi del Don, Kuban e Terek che tanto consenso ebbero a riscuotere domenica scorsa, si presenteranno nuovamente al Teatro Puccini con il seguente nuovo e variato programma: 1) « Inno dei Cosacchi del Don » (coro); 2) « I Cosacchi hanno fischiato » (coro); 3) « Danza Russa », solista Vladimir Lesnevskij; 4) « Fantasia di valzer » di Giovanni Strauss; 5) « Danza dei nastri », eseguito dal solista e maestro di ballo Vladislav Lesnevskij; 6) « Allorchè era venturino della diligenza », solista Leonid Tumianov; 7) « Occhi neri »; 8) « Danza dei marinai »; 9) « Sthepan Razin », vecchia canzone dei Cosacchi del Don, coro, solista Leonid Tumianov; 10) « Il sole tramonta » (coro); 11) « Danze comica russa », ballerini Paul Scharidosa e Alexander e Nikolai Shursha; 12) « Danza comica dei marinai » danzata da due ragazze cosacche, Lupaschko e Seyuch; 13) « Arrivederci », solista Helene Gordejeva; 14) « Luna chiara », solista Helene Gordejeva; 15) « Kasatschek », danza cosacca danzata dal corpo di ballo.

Parte seconda: 1) « Lasciate fischiare le pallottole », canzone dei volontari russi durante la guerra civile del 1918-1921, coro, solista Wsevolod Nogorny; 2) « Lutschinuschka », il Klespan, vecchio canto popolare russo; 3) « Studio di danze classiche », danzato dai primi ballerini: Nadeschda Lupaschko e Wladislaw Lesnevsky; 4) « A solo sassufono », suonato da Alexander Gura; 5) « Prega cosacco », è la canzone di questo gruppo di cosacchi; 6) « Tschbtschik » Canto popolare degli emigranti russi; « Danza zigana » prima ballerina Nadeschda Lupaschko; « Jerwak », vecchia canzone dei cosacchi del Don, coro; 9) « Sul prato steva una betulla », vecchia canzone russa, coro; 10) « Danza comica di un fuochista », primo ballerino: Paul Scharadoda; 11) « Io mi rallegro del cielo », canto cosacco-ucraino; 12) « Trolka », vecchia canzone popolare russa; 13) « Uria e scorre l'impetuoso Dnieper », con la danza « Gopok ».

Il valore degli artisti, l'affiatamento del coro, l'originalità della loro arte genuina, sono elementi sicuri della nuova riuscita dello spettacolo.

Altre incursioni nemiche

Formazioni aeree nemiche hanno sorvolato a lungo ieri mattina la nostra Provincia.

In varie località è stato effettuato lancio di bombe.

Si deplorano alcuni morti e vari feriti.

La Messa in suffragio del ten. Carlo Canacci al Tempio Ossario

Ricordiamo che domani, venerdì 6 ottobre, nel Tempio-Ossario sarà celebrato alle ore 7 un solenne ufficio funebre in memoria del tenente Carlo Canacci.

I cittadini sono invitati ad intervenire alla sacra celebrazione.

Triduo al Tempio Ossario

Questa sera, alle ore 18, ha inizio al Tempio un solenne triduo in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza che si svolgerà domenica 8 corrente.

Una Messa in suffragio del prof. Selan

Domani, 6 c. m. nella ricorrenza del trigesimo dalla morte del compianto prof. dott. Umberto Selan, al Tempio-Ossario sarà celebrata alle 8 una S. Messa solenne di suffragio.

La Parrocchia di S. Nicolò invita amici e ammiratori a rendere omaggio alla memoria dello scomparso.

Corsi di lingua tedesca

Come è stato annunciato, l'Accademia Germanica, Lettorato di Udine, con sede presso il Liceo Scientifico Governativo « G. Marinelli », dato il successo e l'affluenza degli iscritti ai corsi precedenti, ha deciso d'indire un terzo corso di lingua tedesca per principianti, e per tutti coloro che, avendo già una certa conoscenza della lingua, intendono perfezionarsi. Il corso si inizierà il 16 ottobre corr. e durerà sino alla fine di maggio 1945. Le lezioni saranno bisettimanali e le iscrizioni sono aperte presso la sede dell'Accademia al Liceo Scientifico, via dell'Ospedale 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Sabato nel pomeriggio l'ufficio è chiuso.

Annonaria

Divieto di macellazione di suini per uso familiare

La Sezione provinciale dell'alimentazione ricorda che in attesa di precisazioni nei riguardi dell'applicazione del decreto ministeriale 19-4-1944-XXII è vietata la macellazione dei suini per uso familiare.

Distribuzione di salumi nel capoluogo

La « Sepral » comunica che inizia un turno di distribuzioni salumi da cuocere in ragione di gr. 100 pro capite. La vendita al pubblico avrà luogo presso le norcinerie ed i dettaglianti della città. Per il prelevamento è valevole il tagliando numero 200 della carta annonaria dei generi alimentari vari di VIII emissione. Unitamente al tagliando sarà staccata pure la cedola di prenotazione XX.

I buoni di assegnazione verranno prelevati presso il Coproma entro la mattina del giorno 5, dalle ore 10 alle 12. All'atto del ritiro dei buoni i singoli assegnatari riceveranno le istruzioni necessarie per il ritiro della merce. Il prezzo al consumo del prodotto per la presente partita, è di L. 33,50 al Kg.

Disposizioni per i macellai

Si avvertono i macellai del Capoluogo che entro il giorno 11 corrente dovranno consegnare all'Ufficio annonario i tagliandi relativi all'ultima distribuzione di grassi suini carnosi. Eventuali rimanenze in giacenza dovranno essere consegnate allo spaccio autorizzato Rinaldo Del Negro in Udine.

L'imposta di ricchezza mobile sui salari dei lavoratori

L'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha emanato le seguenti disposizioni in merito al minimo imponibile di ricchezza mobile sulle retribuzioni:

1) Gli aumenti salariali 1 dicembre 1943 XXII non concorrono alla formazione del minimo imponibile che pertanto resta fissato in L. 720 mensili e 360 quindicinali o 180 settimanali depurate dagli aumenti contrattuali del 23 marzo 1939 XVII, 25 marzo 1940 e 31 dicembre 1943 XXII mentre se la retribuzione depurata dagli aumenti raggiunge i minimi suddetti sarà per intero soggetta alla ricchezza mobile, compresi quindi gli aumenti predetti.

2) La gratifica natalizia per il personale non impiegatizio e la indennità di presenza non concorrono per la determinazione del minimo imponibile e, quindi saranno sottoposti alle trattenute per R.M. o al contributo 2 per cento solo se percepite da lavoratori il cui salario sia già soggetto ad una di tali trattenute.

BENEFICENZA

a mezzo de "Il Popolo del Friuli,,

Al Rifugio Bearzi. — Per intestazione di lettini per onorare la memoria della prof. Fabia Savini: Commissario Prefettizio, Vice Commissario Prefettizio e funzionari Comune di Udine L. 1585.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — Per onorare la memoria della prof. Fabia Savini: Rachele Lenisa L. 100, Mario Della Savia L. 50, Luigi Sperzotti L. 100, Luigi Del Dan L. 25, Angelo e Teresa Del Dan L. 50.

Pro sinistrati e sfollati. — In memoria di Luigi Sciacca: i genitori lire 100.

Imprudenza infantile

La sassata di un ragazzino al capo di un compagno di gioco

In via Delle Valle due ragazzini si rincorrevano l'altro giorno per giuoco ed uno di essi, non riuscendo a raggiungere il compagno lanciava in direzione di questi un sasso che purtroppo giungeva a segno. Sorpreso e pentito per le conseguenze dolorose del suo gesto, l'involontario feritore raggiungeva il compagno ed insieme rincasavano. Il ferito, lo scolaro Gianfranco Petini di Antonio di 9 anni veniva trasportato al nostro Ospedale ed ivi trattenuto per una ferita da taglio alla fronte dalla quale guarirà in 10 giorni.

L'opera dei "fuori legge,,

Bottino di coperte e federe in un magazzino presso Torviscosa

Quattro banditi sconosciuti facevano irruzione martedì verso le ore 11 in un magazzino sito a Gallinazza di Torviscosa, custodito dal magazziniere Arturo Di Caspero fu Cesare. Dopo che questi fu violentemente investito e ridotto all'impotenza i malfattori si impossessavano di seicento coperte, duecento federe, sei teli branda e tre bandiere. Essi caricavano tutto questo materiale sopra un autocarro che li attendeva poco distante. Ultimata l'operazione rilasciavano al magazziniere una Ricevuta e poscia si allontanavano velocemente verso Bagnaria Arsa.

L'esplosione di un ordigno ferisce tre ferrovieri nei pressi di Buttrio

I ferrovieri Rodolfo Biasini di Francesco di 48 anni, Amato Comisso di Giovanni di 31 anni e Pietro Passone fu Antonio di 43 anni tutti residenti nella nostra città, dovevano l'altro ieri recarsi per ragioni di lavoro oltre Buttrio. Avevano da poco sorpassata questa località che improvvisamente li investiva una violenta esplosione che feriva più o meno gravemente tutti e tre, travolgendoli lungo la scarpata. Evidentemente un ordigno era scoppiato a terra proprio mentre i tre ferrovieri vi transitavano accanto.

Dai vicini casolli avvertivano telefonicamente la città e da questa partiva veloce un automezzo di soccorso che trasportava i feriti al nostro Ospedale. Qui venivano accolti: il primo per multiple ferite agli arti inferiori, il secondo per la frattura della tibia e del malleolo sinistri, il terzo per la frattura della gamba sinistra e del malleolo destro. Tutti e tre gli infortunati sono stati giudicati guaribili salvo complicazioni in 60 giorni.

Un'auto e una radio rapinati a Pinzano

Verso le quattro del pomeriggio del giorno 29 la signora Emilia Cornatto in Oliani, residente a Pinzano al Tagliamento, udiva bussare alla porta alcuni energici colpi. Aveva appena schiuso l'uscio che un gruppo di malviventi le si precipitava in casa chiedendole perentoriamente l'immediata consegna dell'automobile Fiat 500 di proprietà del marito momentaneamente assente. Nulla poteva loro opporre l'indifesa signora ed i malfattori avuta la macchina si allontanavano portando con sè anche un apparecchio radio causando ai derubati un danno di 75 mila lire.

Il campanile

Torri antiche e moderne - Proporzioni e stile

Un po' di storia - Croci e simboli

Avendo parlato delle campane (1 genn. 944) su questo giornale, mi sembra conveniente, di conseguenza, ricordare altresì il campanile; che quelle non possono rimanere campate nell'aria senza sostegno. La loro sonora presenza va collocata sulla torre massiccia, o più propriamente sul campanile, spilungone fedele, che le accoglie e le protegge, assicurate lassù, per deliziare la Fede, sebbene talvolta con accenti un po' troppo pettegoli ed insistenti.

Provatevi ma a pensare una chiesa sprovvista del suo caro alleato, che la fiancheggi, mentre sostiene di dovere i sacri bronzi, destinati a farci sentire gli armoniosi segnali, per invitarci alle divozioni del culto.

Il campanile, che è di tutti, ce lo figuriamo strumento indispensabile per le nostre campane e per la chiesa ariosa, come unito in un vincolo lieto e santificato. Come non si può concepire un nostro paese senza la chiesa, che raccoglie i fedeli, e deve emergere in posizione accentrata possibilmente elevata, così non si può avere una chiesa che non figuri intimamente affiancata al suo fido campanile, il quale, a sua volta, sembra posto lì per proteggere e custodire la sacra e pubblica dimora.

Ma quanta varietà si riscontra nella struttura dei campanili! Non si pretende già che l'uno prenda l'esatta forma d'un altro, benchè certe fattezze e somiglianze si possano riscontrare fra i tanti.

In centri abitati di qualche rilievo, si possono avere dei campanili che amano arieggiare lo stile di quelli che vanno per la maggiore.

Non si rinuncia al desiderio di volere imitare la costruzione di campanili cittadini, magari in proporzioni modeste e semplificati in certi dettagli.

Campanili che diremo settecenteschi del nostro Friuli, fatte rare eccezioni, prendono per consuetudine, su per giù, la medesima forma, privi di fregi architettonici, semplici e rudi, forse, in accordo col carattere degli abitanti. Costruzioni di altezza moderata (una ventina di metri) senza fronzoli stilistici, senza quelle strane caratteristiche assunte da certi campanili barocchi alla moderna, ma di strana eleganza. Si hanno campanili di mugratura comune, con cella campanaria a due finestre per lato (raramente una o tre), con tetto s'infila alle case ordinarie dei nostri paesi.

E' dei tempi nuovi la smania di voler campanili del tutto diversi dal tipo usato una volta. Talora prendono forme stravaganti, stranezze stilistiche che stridono di fronte alle più elementari regole d'arte costruttiva. Sagome concepite forse dal capriccio di qualche influente capomastro della borgata, condivisa da una esigua minoranza di popolo. Col volere la novità ricercata si scivola spesso nell'ambiguità che sfigura.

Dobbiamo poi dire che fanno sfoggio la mostra di sè certi campanili moderni intonati alle sembianze di quelli che sfoggiano i grossi abitati e talvolta arieggiano quelli artistici delle maggiori città.

Non sempre una chiesa emerge nel centro paesano così da identificarla chiaramente in quella determinata località. Allora sovviene l'opportunità del buon campanile, come fido alleato a indicare il paese e la sua chiesa, anche da buona distanza; e colla sua benigna e confidente presenza può animare il passo del viandante, il quale scorgendone almeno la punta, sa che quello è il ben noto campanile del suo paese, mentre ritorna forse da un lungo e travagliato viaggio, o dall'avere sopportato una assenza penosa; e intanto l'ombra del suo bel campanile gli riporta in cuore una pienezza di care memorie.

I campanili di altezza più ardita vogliono a confondersi e a confidarsi spesso colle nuvole, colla limpidezza cristallina del cielo, o a contemplare le stelle dorate; o anche a sfidare una cupola imbronciata e sdegnosa di nebbia. Sembrano allora propensi a fendere quel turbamento e sorpassarlo colla loro cima esile e acuta.

— Ma come fanno — dice il piccolo uomo, che lo ammira dalla sua estrema bassezza, ritto sui due piedi e col capo incomodo rivolto lassù. — come fanno a sfidare quella sottilissima sfera col pericolo fulmine lustro da quel punto impossibile? E il piccolo uomo può arrischiarsi a tanta arditezza? — Chi ammira il fatto compiuto, la guglia o la punta che si staglia sottile assicurata lassù, forse non riflette all'audacia d'un nostro mortale che sfida il pericolo per compiere l'atto culminato nella superba creazione così slanciata nell'aria. Sembrerebbe impresa poziccia, da figurare elegantemente per una parata di poco momento, come per occasione festosa; e invece la sua stabilità è garantita nel tempo e nello spazio miracolosamente.

Ci sono campanili (stile gotico di preferenza) che misurano la loro elevata imponenza più arrischiosa nella punta o nelle guglie slanciate sul cielo di quanto non lo facciano dal posto della cella.

Questi campanili si riscontrano oltre confine più spesso, e raramente da noi, o lungo la nostra penisola.

Sovente ancora, in paesetti montani, al di là delle Alpi spiccano d'una leggerezza fragile, in apparenza, certi campanilletti mingherlini ed acuti che sembrerebbe potersi abbattere con un soffio, tanto la loro stabilità si mostra precaria, e invece rimangono lì a sfidare i secoli e le procelle.

Campanili eretti, montani, forse sperduti o seminascosti nel folto, si rivelano d'un tratto, a sorpresa, allo sguardo, o dai tocchi, dalle note chiacchierine di campane; e di campanelle; e di primo mattino sembrano di lassù svegliare la valle insonnolita o la adagiata quiete del rustico contado più o meno disperso.

Dolcemente si propaga dall'alto la squilla o l'armonioso concento destato gentilmente dalla prontezza del campanile, unico della borgata, nel dare il segnale dell'« Angelus » sull'alba o poco appresso il tocco della messa.

E' noto che nella città il numero dei campanili è di solito proporzionato alla loro entità demografica. Dicono che a Venezia p. e. l'abbondanza dei campanili risulti d'un centinaio. E' logico che funzionino in parecchi ad un tempo.

Ed è caratteristico nelle città, benchè non in accordo fra loro, il suono che viene da tanti campanili, specie quando vogliano gareggiare in diversi ad un tempo, sprigionandosi in coro. E pare facciano a gara a chi più s'affretta o si accanisca nel sopraffarsi, o alcuni ne vogliono spuntare con un tocco più alto o più prolungato.

Naturalmente il suono (o la squilla) dei campanili o campanelli sarà proporzionato al volume dei bronzi agitati; che i tocchi delle campane minori sono nel contempo tanto più spessi di quelli emessi dalle maggiori e devono per forza e a malincuore originare sconcerto, sgradito se avviene fra campanili diversi.

In giorno di sagra, nel sonare a distesa o nello scampanare con insistenza, con ricercato diletto dei paesani, per lo più ragazzotti cupidono le mani per dar di battacchio con forza sudata, pare che il campanile stesso sia conscio del suo ufficio giocondo e partecipi volentieri alla festività.

Viene così dal campanile un certo scampanio che si propaga d'intorno; le onde sonore sono portate a distanza ad avvertire il paese orgoglioso e i forestieri venuti a sentire.

E' allora che il campanile deve più emergere e fare bella figura, anche lui, forse inforcato come il paese dall'alto, anche imbandierato talvolta; e si pronuncia in modo assordante per picchiare nei timpani più delicati, che non tutti partecipano di buon grado alle sfuriate del... campanile baldanzoso.

Le prime chiese cristiane erano prive del campanile. Poi vennero costruzioni rudimentali di esso e in legno di solito, collocati, s'intende, accanto alla chiesa o sopra di esse, destinati ad accogliere le primitive campane. Si crede di poter ritenere l'origine di secoli V e VI perchè a Ravenna (che vanta le chiese più antiche) si trovano già dei campanili benchè di rozza fattura. Però venne provato che la loro costruzione è posteriore a quella delle chiese. E venne anche accertato che le vere torri campanarie, con valore d'arte, risultano in un tempo anteriore al sec. X. Vi esistevano dei rozzi palchi anche di legno, atti a sostenere le prime campane presso la chiesa preesistente. Le campane erano piccole e sonate senz'arte, solo per invitare i fedeli a raccolta.

Le prime torri campanarie erano (e ne esistono tuttora) semplici e quadre, come quella di S. Francesco, di Santa Maria Maggiore di Ravenna e di S. Satiro a Milano. Dopo il mille pauroso, anche l'architettura, rassicurata della stabilità del povero mondo, si svolge meno impacciata, nella certezza dell'avvenire.

Col secolo XI tutte le chiese, e prima in Occidente, inalzano i loro campanili, e gli ingegneri si sbizzarriscono a rendere imponenti le nuove costruzioni. Quando l'arte romanica raggiunge un completo sviluppo, si producono a gara delle colossali torri quadrate; e in seguito si erigono dei campanili anche di forma poligonale, arricchiti da arcate e da pinnacoli spinti, ad altezze agili e svelte, come frecce, a sfida del cielo. Si danno dei campanili eretti a scopo non proprio chiesastico. E ne vediamo in Toscana muniti di merlature come nelle fortezze, quasi fossero eretti a scopo guerresco.

Per un certo tempo i campanili fecero una specie di concorrenza in altezza; ma presto intervenne il voto politico a mettere un freno alle esagerazioni e si addivenne alle costruzioni più moderate. Si procedette anche a mozzarne qualcuno per impedire che dominassero le fortificazioni vicine.

Ai campanili si permetteva un segnacolo di arditezza e una espressione di orgoglio popolare, ma senza nuocere alla maestà del sovrano imperante.

I campanili furono pure utilizzati nelle guerre e nelle insurrezioni, come posti di osservazione e di adunata, per dirigere l'andamento della battaglia, come a Magenta, che favorì l'esito della lotta cruenta.

Tra i campanili notevoli per il loro pregio artistico o per l'altezza che vanno in fondo orizzontali, se invecchiate o avariate, faranno un angolo più o meno aperto con le pareti del recipiente.

Le uova possono essere conservate egregiamente, senza alterazione alcuna, per parecchi mesi ed anche per un anno e più. La soluzione di silicato di sodio nella quale devono essere immerse dà ottimi risultati. Il segreto dei vari metodi sta sempre nel realizzare l'occlusione dei pori del guscio. In alcuni paesi d'Europa il controllo dello stato delle uova è molto severo come in Danimarca e in Olanda, ove è vigente la legge che impone l'apposizione sul guscio di ciascun uovo della data di produzione.

Con i tempi non facili che corrono, è doveroso propagandare e incrementare la pollicoltura, selezionando le razze più feconde e preservandole dalle malattie trasmissibili che possono distruggere i pulcini in quarantena; così dicasi del diffondere i metodi di conservazione delle uova, metodi che sono alla portata di tutti, per poter far fronte alle eccezionali necessità dell'esistenza.

A. Abbruzzetti

IL GIORNO

Giovedì 5 ottobre (279-87)
S. Placido abate

FARMACIE DI TURNO

Per tutta la settimana corrente presteranno servizio di turno le seguenti farmacie: Arlia, via Pracchiuso; Colutta, via Cesare Battisti. Servizio notturno permanente: farmacia Beltrame, piazza Contarena.

COPRIFUOCO

Inizio ore 21; termina ore 5

OSCURAMENTO

Inizio ore 18.8; termina ore 5.38

RADIO LITORALE ADRIATICO

Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 11: Musica allegra; 11.30: Quintetto caratteristico dir. dal m. Corzani; 13: Cantanti e strumentisti conosciuti o programma vario in coll. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.15: « Musiche allegre per i lavoratori » (gr. orch. della R.I.A. dir. dal m. Cipci); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con la Germania; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Giornale radio in lingua tedesca e italiana e lettura programmi; 17.20: Concerto pomeridiano; 18: Chiusura; 19.30: Giornale radio in lingua sloveno-croata, 19.30: Posti dal Litorale; Emilio Sanvitale; 19.40: Musica allegra; 20: Segnale orario, giornale radio in lingua tedesca e italiana; 20.30: « La maestrina », commedia in 3 atti di Dario Niccodemi (regia di Giulio Rolli); 22: Giornale radio in lingua tedesca e italiana; 22.30: Chiusura allegra (in coll. con la Germania); 24: Chiusura.

Annunci economici

CAPITALI - AZIENDE - SOCIETÀ
L. 1.00 la parola, minimo L. 10

CERCO socio-a con piccolo capitale per gestione studio fotografico in Udine. 6181 Pubblicità Popolo Friuli.

COMMERCIALI
L. 1 la parola minimo L. 10

ACQUISTO pelliccia occasione Lippi. Trasferita da via Missionari a via Vittorio Veneto 9 A presso rappresentanze Filatelica.

COMPERO radio buono stato. Rivolgersi Loi via Sottomonte 26, Udine. 6129

CERCASI macchina maglieria qualsiasi tipo. Rivolgersi 6168 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI DIVISA UFFICIALE DIAGONALINO, MISURA MEDIA, OTTIMO STATO RIVOLGERSI 6944 PUBBLICITÀ POPOLO FRIULI.

DIVISA diagonalino lana nuova ufficiale. Berretto id. stivaloni semi-nuovi vendonsi. Scrivere 6187 Pubblicità Popolo Friuli.

GHIACCIAIA, fornello GAS tre fiamme, copia lettere, tutto ottimo stato vendesi. Scrivere 6174 Pubblicità Popolo Friuli.

MACCHINA scrivere « Olivetti » M. 40 doppio carrello, altra portatile M. S. 42, nuovissime vendonsi. Scrivere 6175 Pubblicità Popolo Friuli.

TAGLIO vestito pura lana vendo. Rivolgersi Pubblicità Popolo Friuli. 6185

TRASLOCANDO vendesi ottimo pianoforte mezzacoda. Scrivere 6183 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDESI binocolo da montagna di marca. Offerte 6164 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDESI congelatore razionale nuovo. Vicolo Cuoco 10/A Udine. 6184

VENDESI radio 6 valvole, 3-4 campi d'onda. Visibile ore 19-20. Vicolo Sutti 15/2, Udine. 6188

VENDESI apparecchio telefonico automatico ottimo materiale. Offerte Pubblicità 6164 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI
L. 1 la parola, minimo L. 10

CERCO appartamento ammobiliato 3 vani e cucina. Pubblicità 6180 Popolo Friuli.

CERCO stanza vuota piano terra. Scrivere Loi. Via Sottomonte 26. 6163.

DOMANDE DI IMPIEGO E LAVORO
L. 0.60 la parola, minimo L. 5

COMMESSA banconiera fulita offresi ovunque. Offerte 6186 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO E LAVORO
L. 1 la parola, minimo L. 10

CERCASI da distinta famiglia bravissima donna servizio trattamento familiare, escluso bucato ricompensa adeguata. Presentarsi dalle 12 alle 14 Viale Venezia 81.

FILATERICI lana Angora esili e principianti cerco lavoro continuato condizioni ottime. Via Gemona 22 Udine. 6171

15ENNE volonteroso per negozio alimentari assumesi subito. Ottimo vitto alloggio e paga. Pubblicità 6170 Popolo Friuli.

LEZIONI CONVERSAZIONI
L. 1 la parola, minimo L. 10

LEZIONI ripetizioni matematica fisica impartisce diplomato matematica a studenti media superiore inferiore. Rivolgersi via Volturno 19.

VARI
L. 1 la parola, minimo L. 10

SARTA e modelli carta Gina Marcato Perugino. Viale Ledra 12. 6167

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Udine

4 ottobre 1944 XXII

NATI
MORTI
MATRIMONI

NASCITE

Daniell Ada (II nato) di Luigi e di Zorutti Teresa.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Peresson Otello impiegato con Romans Gemma parrucchiera; Nardone Marino agricoltore con Michelini Elisa tessitrice; Bidino Giovanni commerciante con Tabacco Argentina casalinga; Boratto Livio falegname con Masiglone Elda commessa.

MORTI

Zorzenon Maccoratti Maria fu Massimo di anni 26 casalinga.

Movimento della popolazione

Mese di luglio 1944

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	189	1307	1496
Morti	86	610	696
Aum. pop.	+55	+607	+792

Mese di agosto 1944 (escluso un Comune)

Nati	126	1262	1388
Morti	178	636	814
Aum. pop.	—60	+626	+574

IL LOTTO

(Estrazione del 30 settembre 1944)

Milano	71	77	72	40	28
Torino	46	77	44	19	33

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - I COSACCHI DEL DON, TEREK, KUBAN. Ore 18.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LE DONNE SONO ANGELI, con M. Cerdil. Ore 14.
GARIBALDI - BRIVIDO, con Mel. Patt e Calomni. Ore 14.
IMPERO - QUORI NELLA TORMENTA, con S. Manto. Ore 14.
FERROVIARIO - NEMICO, con Maltaglia I e Favesa. Ore 15.

Scuola - Guida Semintendi
Udine - Vicolo Gorgo
Laterale via Poscolle, tel. 8-27
Patenti di I - II - III gr.
e per autotreni
Corsi continuati e accelerati

Annunci sanitari

Dott. Bruno Bruni
Medicina generale
UDINE - Via Prefettura N. 20
Tel. 20.52
Riceve dalle ore 15 alle 16.30

CASA DI CURA
Dott. Ezio Da Pozzo
Specialista malattie degli occhi
DIFETTI DI VISTA
CHIRURGIA OCULARE
Via Rivis 22 - UDINE Tel. 903
Ore 9.30-12 15-17

Dott. B. Pittoni
CHIRURGIA MINORE
e CURA INCH. VENE VARICOSE ANCHE A DOMICILIO
Riceve alle ore 16
in VIA DUCA D'AOSTA 5 - UDINE (già via Cussignacco)
Abitazione via Zanon 6 - Tel. 18.01

Dott. Tullio Vezzil
Medico Chirurgo Specialista
MALATTIE DEI RENI E DELLA VESCICA
Udine - Piazza Mercatonuovo, 12
Riceva dalle 13 alle 16 - Tel. 1149

Prof. S. Stefanini
Docente Clinica Pediatrica Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Riceve in Ospedale

Prof. A. Marras
Primario Ospedale Civile
Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE OSTETRICIA GINECOLOGIA
UDINE - Via Aquileia 23 - Tel. 9.56
Riceve: Ospedale